

indugi, nell'ottobre 1544. A Roma leggeva pubblicamente alla Sapienza, e nelle ore libere ammaestrava il cardinal Farnese nelle buone lettere. Nel 1550, cessando dal professare, fu segretario dei Brevi, e morì ai primi di luglio del 1552.

294. *Intorno a Tomasino da Circlaria, scrittore del secolo decimoterzo*, lettura del m. e. dott. PIETRO GIUSEPPE MAGGI. (Nei *Rendiconti del r. Istituto Lombardo di scienze e lettere*, Serie II, Vol. v, pag. 513 e segg.) — Milano, tip. Bernardoni, 1872; in 8° di pag. 13. (R. J.)

« *Prope Civitatem Austriae (Cividale) erant bona in loco appellato Cerclaria, ut in documento, anni 1335, 6 nov. ut in actis Stephani Candelarii, notarii de Civitate.* » Tomasino che scrisse nell'alto tedesco medio il poema in dieci libri *Der welhische Gast* o *l'Ospite italiano* era dunque dei nostri, avendo egli stesso dichiarato, nel libro v, verso 69: *Ich vil gar ein Welich bin* — ben sono affatto italiano, e verso 71: *Ich bin von Friuli geboren*. In oltre c'era in Cividale una famiglia *de Circlaria* come apparisce in quattro documenti. Dal poema risulta che Tomasino nascesse nel 1185 e scrivesse *l'Ospite* verso il 1215. Tomasino, precursore di monsignor Della Casa, compose anche un libro intorno alle cortesie, probabilmente in italiano, ma esso è smarrito.

295. *Gentile da Ravenna*, per A. BORGOGNONI. — Ravenna, tip. Alighieri, 1872; in 8° di pag. 16. (R. O-B.)

Il libretto è dedicato al compianto avvocato Pietro Bilancioni, a cui l'autore di questa bibliografia friulana aveva comunicate le notizie storiche su Gentile da Ravenna. Questi infatti, non ricordato da nessuno degli scrittori ravennani, fino dal 1397, fu maestro di gramatica e di retorica in Cividale del Friuli, dove, essendogli d'anno in anno rinnovata la ferma, morì ai 22 ottobre 1404 e fu sepolto nella chiesa dei frati predicatori, nel cui necrologio apparisce col nome di « venerabile, » forse per la tarda sua età. Suo figlio Giovanni continuò le tradizioni paterne e sposò una Giovanna di Savorgnano, cividalese. Abbiamo di Gentile il famoso *Lamento dei Castellani di Torre per l'incendio sofferto dagli uomini di Pordenone il 12 aprile 1402*. Sono cinquanta ottave, composte in pochi giorni e pubblicate dal Valentinelli nel *Diplomatarium Portus-naonense* (V. N. 79) dal codice della famiglia Montereale, e qui prese in esame dal Borgognoni.